

il Giornale di Bornato

Periodico della Parrocchia San Bartolomeo Apostolo - Bornato (Brescia)
Numero 139 - Novembre 2017 - www.parrocchiadibornato.org - bornato@diocesi.brescia.it





Parrocchia di Bornato Orario Sante Messe

Festivo

Ore	18.30 (sabato o vigilia)
	8.00
	9.00 (al Barco)
	10.30
	18.30

Feriale

Mattino

Lunedì	8.30
Martedì	8.30
Mercoledì	8.30
Giovedì	8.30
Venerdì	8.30



La copertina

Per questo numero del bollettino parrocchiale abbiamo scelto una immagine aerea, che comprende buona parte dell'agglomerato del nostro paese.

Le immagini aeree danno sempre una visione insolita. Per ora è ancora per pochi il privilegio di poter guardare dall'alto di un piccolo aereo ciò che di solito si percorre e si vede dal piano stradale. Per questo l'immagine suscita sempre qualche interesse.

L'immagine aerea ha anche la suggestione di imprimere nella mente che il nostro punto di vista è sempre uno dei tanti possibili e induce riflessioni sulla condizione dell'uomo: "Che cosa è l'uomo nella immensità del cosmo?"

La scansione delle feste liturgiche dà una bella risposta: Festa di tutti i Santi (l'uomo è il grande amico di Dio); Commemorazione dei defunti (l'uomo non è solo ciò che si vede e ciò che è sulla terra); Festa del ringraziamento (l'uomo è stato posto da Dio in un bellissimo giardino di cui deve avere cura); tempo di Avvento (il Signore tornerà); Immacolata (il progetto di Dio ha la forza di realizzarsi); Natale (Dio è con noi). Non c'è nulla del bolso sentimentalismo spesso sbandierato: in tutto questo c'è la sapienza di Dio.

Sommario

Comunità in cammino

7%. Terribile. 3

Il nuovo Vescovo di Brescia

Dal volto di Cristo al volto delle persone 4

Giornata missionaria mondiale

Rendiconto economico 5

Pellegrinaggio UP

Uniti dal terremoto 6

Avvento di Carità

Le storie sanno di pane 7

Vivere l'Avvento

Commenti al Vangelo della domenica 8

Prepararsi al Natale 9

Festa del ringraziamento

Nei campi l'alleanza tra l'uomo e l'ambiente 10

Festival della Missione

Mission is possible 12

Pastorale giovanile

Messa Giovani 14

Inizio cammino preadolescenti 15

Cammino adolescenti 16

Genitori ICFR

L'alfabeto della vita cristiana 17

Caritas

Il dovere di restare umani 18

Catechesi adulti 19

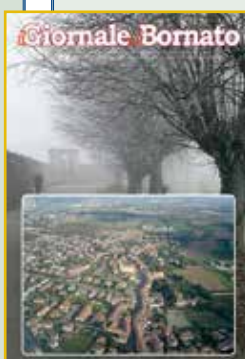
Calendario pastorale 20

Offerte - Anagrafe 21

Fotoalbum 22

Il prossimo bollettino parrocchiale sarà consegnato nelle famiglie sabato 23 dicembre 2017. Consegna testi entro lunedì 27 novembre 2017.

E-mail: bornato@diocesi.brescia.it
Sito: www.parrocchiadibornato.org



L'offerta annuale per il Giornale di Bornato verrà raccolta con la distribuzione del Bollettino di Natale.

Offerta consigliata per i 6 numeri annuali € 15,00.

RECAPITI TELEFONICI

Don Andrea	030 72 52 27
Don Angelo	030 68 40 877
Reverende Suore	030 72 50 59
Diac. Bruno Verzeletti	338 92 09 590



7%

Terribile

Un messaggino di un amico mi aveva aiutato. "Procurati una copia del giornale '...'. Interessanti e terribili i dati". I dati interessanti e terribili riguardavano il comportamento delle diverse generazioni che emergevano da una inchiesta Demos-Coop. Da questi dati annunciati nel sommario con queste parole **"Italiani sempre più incapaci di accettare le responsabilità della vita adulta. La vecchiaia è l'unica paura comune e la gioventù dura fino a 52 anni"** e che continuavano nel titolo a caratteri proprio cubitali: **"No a politica e religione per i giovani. È l'era delle passioni tiepide"**, emergevano riflessioni che potevano far cadere le braccia.

Letto un po' alla svelta l'articolo e le tabelle statistiche che lo accompagnavano, la mia prima reazione è stata quella di dire: **non ci trovo novità**. Tutto è già anticipato nel libretto. "Tutti muoiono troppo giovani. Come la longevità sta cambiando la nostra vita e la nostra fede" e l'altro, pure dello stesso autore, Armando Matteo, "La fuga delle quarantenni. Il difficile rapporto delle donne con la Chiesa."

A questo amico, con fare un poco saccente, ho chiesto dove stava la novità e perché fosse così spaventato. Giustamente mi faceva notare che **solo il 7%** della generazione della rete (15-24 anni) **riteneva molto importante per la sua vita l'aspetto religioso**.

Solo il 7%. Terribile. Aveva ragione, ha ragione. Non che sia molto importante la religione per le altre fasce di età (il 18% per la generazione del millennio, 25 - 36

anni; 23% per la generazione di transizione, 37 - 51 anni; 26% per la generazione dell'identità, 52-61 anni; 42% per quella dell'impegno, 62-71 anni; 45% per la generazione della ricostruzione, 72 anni e più), ma **il dato 7% sembra dichiarare il fallimento di tutte le pastorali recenti**.

A fronte di questi dati, cosa dire dell'impegno di tutte le parrocchie di dotarsi di un buon oratorio, di moltiplicare i momenti di aggregazione attorno alla vita cristiana. Che dire dei mitici campi scuola, dei campeggi, dei grest, delle notti passate a vegliare gruppi di ragazzi e giovani delle famiglie cristiane che volentieri mandavano i ragazzi dai preti e dalle suore e che (solo) di loro si fidavano?

Cosa dire delle giornate mondiali della gioventù, delle manifestazioni di massa collegate al mondo della fede?

7%, dato terribile, come dice il mio amico non prete, con figlio a Lisbona per la specializzazione post-universitaria per rafforzare la sua già buona possibilità di immergersi nel campo lavorativo ovviamente in campo "scientifico" come si diceva una volta, quando per lui iniziava invece la carriera come "professore" di materie umanistiche, ritenute unanimemente il fondamento della nostra società.

Non è banale dire che **il nostro bollettino**, che riflette comunque una bella vita di chiesa nella nostra Unità pastorale, **risponde egregiamente con segni di**

grande responsabilità e, di più, di grande maturità umana e cristiana.

Come risponde? Presentando il lavoro fatto con i giovani per iniziare il cammino di formazione con l'indistruttibile peso dell'annunciare Cristo a tutte le generazioni, *in primis* ai fanciulli, ai ragazzi e ai giovani.

Qui si trova non la mancanza di responsabilità, ma l'esatto contrario: **la dignità di chi vive questi dati confrontandosi con la Parola**, l'unica che è rimasta nei millenni, a fronte di tante altre parole che non hanno portato a salvezza.

Leggiamo con questi occhi i testi per i genitori dei fanciulli (le belle parole di Mons. Luciano Monari per insegnare l'**alfabeto della fede**), la riflessione di Enzo Bianchi sulla **necessità di rimanere "umani"** a fronte dell'imbarbarimento del pensiero e degli stili di vita; le **proposte di catechesi** per adulti, giovani, adolescenti, preadolescenti, genitori...

Leggete così l'invito a riflettere nella prima **Giornata per i poveri**. Non è più una novità che dobbiamo **allargare il concetto di povertà**. Non solo quella di chi non ha istruzione, non solo quella di chi non ha patria degna di tale nome, di chi non ha... ma anche **la povertà dei "ricchi"**, di chi ha tutto, ma non sa ancora cosa significhi vivere. Forse ci siamo dentro anche noi che diciamo di ritenere molto importante la religione.

don Andrea





Dal volto di Cristo al volto delle persone

Domenica 8 ottobre, mons. Pierantonio Tremolada, giungendo dalla diocesi di Milano, con segni e gesti e soprattutto con il rito di ingresso è divenuto il nostro Vescovo. Nel testo di sintesi ritroviamo espresso l'input che intende dare al suo episcopato: contemplare il volto di Cristo per volgersi con amore e con sguardi d'amore alle persone che il Signore gli ha affidato.



Nella prima omelia è già possibile leggere quelli che saranno i tratti e gli impegni che segneranno l'episcopato del nuovo vescovo mons. Pierantonio Tremolada, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia?

Un bacio e un lungo abbraccio. È riassunta in questi due gesti la giornata che ha segnato l'inizio dell'episcopato del vescovo Pierantonio Tremolada.

A Urago d'Oglio, la prima comunità bresciana incontrata nel cammino verso la cattedrale, il bacio della terra, come omaggio a una realtà che prima di questo gesto "era per me soltanto un cartello stradale, un riferimento toponomastico - ha affermato il vescovo ricambiando i "primi" saluti bresciani -. **D'ora in avanti sarà un posto del cuore**, perché alla vostra comunità sarà legato il ricordo dell'avvio nel mio ministero tra voi". Da Urago ha preso il via un lungo, ideale, abbraccio che ha accompagnato Tremolada attraverso Chiari,

Coccaglio, Rovato, Ospitaletto, Castegnato, la basilica dei Santi Patroni Faustino e Giovita, in città e poi, ancora, Piazza della Loggia, e, finalmente la Cattedrale.

A Ospitaletto il nuovo vescovo ha ricevuto l'abbraccio dei giovani che gli hanno chiesto un aiuto a comprendere un momento che sembra sempre più incomprensibile, ma anche la disponibilità ad essere ascoltati e compresi perché possano essere protagonisti del loro futuro.



Di abbraccio in abbraccio il vescovo Tremolada è giunto anche a Castegnato, per un incontro con il mondo del lavoro, in cui, forse anche grazie a un po' di quel sano pragmatismo bresciano che è fra i pilastri della cultura del fare, quell'accoglienza e quell'integrazione che sembrano difficili da raggiungere in altri ambiti diventano possibili.

"Eccellenza - sono state le parole rivoltegli dall'imprenditore che ha aperto le porte della sua azienda per questo incontro - **qui lavorano quasi 250 persone. Poco più di 100 sono italiani, il resto è fatto da persone che arrivano da 14 Paesi diversi, che professano religioni diverse e con vissuti culturali estremamente differenziati**".

In Cattedrale, infine, **il più caloroso degli abbracci**: quello che è giunto a mons. Tremolada **dalla sua Chiesa riunita in preghiera**. E, **dopo aver preso possesso della Cattedra**, la sua prima omelia da vescovo di Brescia, in cui leggere molti dei tratti e degli impegni che segneranno il suo episcopato, come risposta alla domanda: cosa chiede il Signore alla vigna, alla Chiesa, che è in Brescia? "Dimostrare - ha rispo-

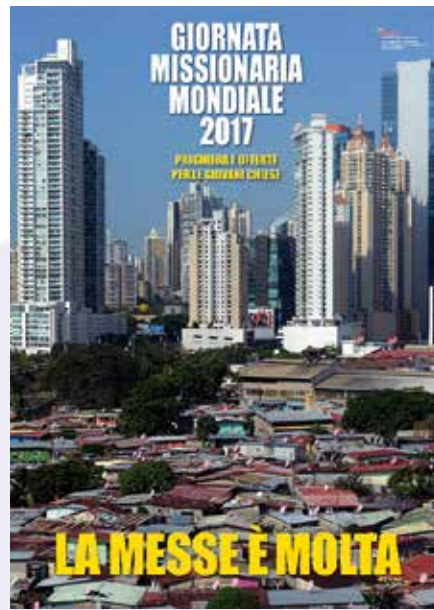


sto facendo proprio un passaggio del documento "Missionari del Vangelo della gioia", frutto di un lavoro condotto dal predecessore Luciano Monari insieme al Consiglio pastorale diocesano - che nella fede cristiana la vita può essere vissuta con serenità e speranza, pur tra le fatiche, i dolori, le prove che essa ci riserva".

Un importante messaggio, ha ricordato il vescovo Tremolada, da far giungere a chi chiede, magari inconsapevolmente, ai cristiani di oggi non solo di parlare di Cristo, ma in un certo senso di farlo vedere.

"Contemplare e rivelare - ha proseguito - **il volto di Gesù del Signore crocifisso e risorto**, rivelazione inaspettata del mistero di Dio, che è misericordia infinita, mitezza e umiltà, ecco il nostro compito. Vorrei tanto che alla base di tutta la nostra azione di Chiesa ci fosse la contemplazione del volto amabile di Gesù, il nostro grande Dio e sal-

Giornata Missionaria mondiale



Rendiconto economico

Domenica 22 ottobre il Gruppo missionario di Bornato ha raccolto € 1.885 per le adozioni a distanza e € 635 per la celebrazione di Sante Messe. Tutto è già stato versato all'Ufficio Missionario. Con l'iniziativa della bancarella allestita un po' sul sagrato della Chiesa e in parte in chiesa a causa della pioggia, il Gruppo missionario ha messo in cassa € 840,00. Le offerte raccolte in Chiesa e al Barco sono state € 721,67.

Con il ricavato della bancarella e con dei fondi già presenti in cassa, sono stati inviati in Argentina € 500 in memoria di suor Maria Lina Zaninelli, € 500 in memoria di Suor Olga Bonardi. In settembre il Gruppo aveva inviato € 1.000 per suor Gabriella Maranza, missionaria in Togo.

vatore". Così, ha proseguito Tremolada, **"il passaggio dal volto di Cristo a quello degli uomini sarà naturale** e la nostra diventerà la pastorale dei volti. A partire da qui **dovremo guardare e forse riconsiderare tutte le nostre iniziative e le nostre strutture**; e probabilmente nel farlo **dovremo essere anche piuttosto coraggiosi**".

Lasciandosi guidare, come ha suggerito il vescovo Tremolada, dalla domanda: "in che modo tutto questo è Vangelo di Cristo? In che misura sta consentendo a ogni persona, con il suo volto, di incontrare l'amore di Dio che le dona gioia e speranza?".

Con un Vangelo così annunciato, quella parte di Chiesa universale che è in Brescia, con il suo nuovo vescovo potrà incamminarsi sulla **seconda via dell'azione pastorale** indicata da mons. Tremolada: **quella della santità** che significa **"lotta alla mondanità e coltivazione di un'alta qualità evangelica dell'azione pastorale"**, puntando, ha continuato il nuovo vescovo "sui suoi **elementi costitutivi** della sua identità: **l'ascolto della Parola, la preghiera, la vita sacramentale, la comunione tra fratelli**".

*Dal sito de "La Voce del popolo",
9 ottobre 2017*





Uniti dal terremoto

Il pellegrinaggio dell'Unità Pastorale sta diventando un appuntamento annuale sempre più atteso e coinvolgente. È stata una bellissima esperienza vissuta da 108 pellegrini delle nostre quattro parrocchie, in un clima di festa, ma anche di riflessione e preghiera.

Il pellegrinaggio ha avuto come meta alcune località del "Centro Italia" che in questi anni hanno dovuto subire (e stanno tutt'ora subendo) i disagi, i lutti, le distruzioni del terremoto, a partire da quello che ha colpito L'Aquila il 6 aprile del 2009, fino ai più recenti di quest'anno.

Visitare queste città, riportare il turismo, toccare con mano il disagio di queste comunità è un modo concreto per dimostrare la nostra umana e cristiana solidarietà.

Venerdì 6 ottobre: come prima meta abbiamo fatto tappa a Greccio. Dopo un gustoso pranzo, raggiungiamo a piedi (come veri pellegrini) il suggestivo convento francescano arroccato sui monti della Valle Santa reatina. Qui si ricordano le numerose visite di San Francesco e, in particolare, quella del Natale del 1217 quando Francesco volle ricreare l'atmosfera della grotta di Betlemme per toccare con mano i disagi che il bambino Gesù dovette subire in quella notte in cui Dio si è fatto vicino a noi, uno di noi.

Una bravissima suora Francesca Missionaria di Gesù Bambino ci ha fatto dono delle sue riflessioni che questo luogo, così parti-



colare, suscita a chi lo vive quotidianamente.

La sera abbiamo raggiunto Rieti che in questi anni ha fatto da base logistica per il coordinamento degli interventi di assistenza alle località segnate dal terremoto.

Interessante la passeggiata tra le vie e piazze di Rieti nel dopocena, accompagnati da due guide validissime che ci hanno fatto gustare le bellezze di questa città ricca di storia e di arte.

Sabato 7 ottobre: in mattinata abbiamo fatto tappa a L'Aquila. Due bravissime guide ci hanno condotto tra i vicoli e le piazze "sicure" per vedere come questa città sta risorgendo dalla devastazione del 2009.

Si prende coscienza che il lavoro è enorme. La città è un cantiere unico: gru in ogni vicolo, ponteggi, impalcature... Il lato positivo è che tanto è già stato ricostruito, anche se molto ancora rimane da fare.

A conclusione di questa visita, abbiamo incontrato don Federico nella chiesa di San Giuseppe (che conserva le spoglie di Papa Celestino V). Don Federico è un giovane sacerdote che si occupa di giovani e Caritas; ha condiviso con noi uno degli aspetti più critici, tra i tanti, che il terremoto ha provocato in città: la perdita di una identità della comunità venendo a mancare i luoghi simbolo della aggregazione e della vita

sociale.

A nome della nostra Unità Pastorale, don Giulio ha consegnato a don Federico un'offerta per la Caritas aquilana come segno concreto di solidarietà.

Nel pomeriggio abbiamo fatto visita al grande Santuario di San Gabriele dell'Addolorata a Isola del Gran Sasso; un luogo paesaggisticamente molto bello: sorge ai piedi del massiccio del Gran Sasso che, per l'occasione, si presenta imbiancato dalla prima neve. Padre Matteo (vicerettore del santuario) si è reso disponibile a presentarci la figura di San Gabriele, un santo giovane, innamorato di Gesù, che ci insegna a vivere in modo straordinario la semplice quotidianità.

Abbiamo concluso la giornata a Giulianova dove abbiamo trascorso una serata in relax in riva al mare...

Domenica 8 ottobre: sulla via del ritorno, in mattinata, abbiamo fatto tappa al Santuario della Madonna di Loreto. Qui abbiamo partecipato alla Santa Messa nella bella e grande Basilica della Santa Casa. Qui è conservata la Casa di Nazareth di Maria giunta nel territorio di Loreto il 10 dicembre 1294.

Nella casa della Madonna abbiamo affidato la nostra Unità Pastorale che è dedicata a Maria Santissima, Madre della Chiesa.

Riccardo Ferrari



Avvento di Carità 2017 e
Giornata del Pane

**Ascoltare
il cuore**

**Le storie
sanno
di pane
e di Padre.
Nostro.**

Aprire gli occhi, ascoltare il cuore, riconoscere il volto, accogliere l'altro: sono questi i quattro verbi della dinamica relazionale (con il fratello e con Dio) che punteggiano l'Avvento di Carità nella proposta di Caritas Diocesana Brescia e dell'Ufficio per gli Oratori, i Giovani e le Vocazioni.

Unico lo sfondo unificante: il Messaggio della Giornata Mondiale dei Poveri.

In apertura dell'Avvento la tradizionale **Giornata del Pane** (domenica 3 dicembre), occasione, come auspicato da Papa Francesco, per vivere un gesto concreto di condivisione, partecipazione, responsabilità comune e nel contempo per ricordare che "il Padre nostro è la preghiera dei poveri: il pane che si chiede è nostro. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca".

Emblematico il titolo dell'Avvento di Carità: "**Le storie sanno di pane. Nostro.**" Nelle nostre comunità abbiamo bisogno di pane, come di storie. Storie non straordinarie, non eccezionali, ma ad al-

Giornata
Mondiale
dei Poveri

Caritas
Diocesana di Brescia

«Figlioli, non amiamo a parole
né con la lingua,
ma con i fatti e nella verità»

LO SGUARDO
DAL MESSAGGIO SANTO PADRE FRANCESCO - PRIMA GIORNATA DEI POVERI - N. 3
SULL'ESSENZIALE



tezza d'uomo: storie che mostrano lo straordinario nell'ordinario, storie che partono da un fatto, da un volto concreto e nel loro svolgersi intrecciano voci e contributi di molti, prendendo anche la forma di piccole storie di comunità. Storie che sanno di pane. Il pane è infatti un segno a cui non servono parole. Il pane già dice di bontà, fame nutrita, condivisione. Una condivisione che va nutrita anche con esperienze, racconti, storie.

**Avvento
di Carità 2017**

**DOMENICA
3 DICEMBRE**

**La Giornata
del Pane**



Ascolta, prega, partecipa alla Messa

Il primo modo per vivere bene l'Avvento è prepararsi alla celebrazione dell'Eucaristia festiva con il cuore, con il desiderio di incontrare il Signore che parla a me e che vuole diventare mia vita.

Quest'anno non proponiamo i Centri di Ascolto, ma invitiamo caldamente a partecipare al **Cammino di catechesi per adulti** secondo il calendario riportato a pagina 19.

In più suggeriamo che ad ogni celebrazione abbiamo ad arrivare preparati leggendo prima i testi delle letture e lasciandoci guidare dalle brevi riflessioni che suggeriamo. Non sono testi da leggere per fare alla svelta, ma, al contrario, vanno letti con **molta calma**, vanno compresi e poi confrontati con la propria esperienza cristiana. Non è troppo suggerire a tutti di ritirarsi una sera della settimana in una stanza silenziosa, accendere una bella candela (non quei brutti ceri plastificati) e imporsi di donare a se stessi almeno mezz'ora di tempo per lasciarsi plasmare dalla Parola del Signore. **Sarà, dopo la Messa, il momento più bello della settimana.**



mo. Credere, infatti, è rispondere con fiducia alla parola di Dio, accogliere i suoi piani come se fossero propri e sottomettersi in obbedienza alla sua volontà per collaborarvi. La fede vuole sempre: 1) la fiducia in Dio e 2) la professione di ciò che si crede, poiché "con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza" (Rm 10,10). Una volta riconosciuta vera la parola di Dio, Maria credette alla concezione verginale di Gesù e credette pure alla volontà di Dio di salvare gli uomini peccatori, la volle e aderì a quel piano lasciandosi coinvolgere: "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto" (Lc 1,38). Dalla sua fede quindi nacque Gesù e pure la Chiesa. Perciò, insieme ad Elisabetta che esclamò: "Beata colei che ha creduto all'adempimento delle parole del Signore" (Lc 1,45), ogni generazione oggi la proclama beata (cf. Lc 1,48). La Chiesa ha il compito di continuare nel mondo la missione materna di Maria, quella di comunicare il Salvatore al mondo. Il cristiano di oggi deve fare proprio il piano di Dio "il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati" (1Tm 2,4), proclamando la propria salvezza e lasciandosi attivamente coinvolgere nel portare la salvezza al prossimo, poiché "in questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli" (Gv 15,8).

Avvento 2017

Prima domenica 3 dicembre

Letture: Is 63, 16b-17.19b;64,2-7
Sal 79 / 1 Cor 1,3-9 / Mc 13, 33-37

L'anno B del ciclo triennale delle letture è l'anno di Marco. Eppure non si comincia dal paragrafo iniziale del suo Vangelo, che sarà oggetto di lettura nella settimana prossima: si parte dal punto in cui terminerà la penultima settimana dell'anno, con l'annuncio del ritorno di Cristo: "Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire sulle nubi con grande potenza e gloria".

A prima vista, ciò può sembrare strano ed illogico. Invece, nella liturgia, c'è un'estrema sottigliezza nell'effettuare il cambiamento di tono: la nostra attenzione, che nelle ultime settimane era centrata sul giudizio e sulla fine del mondo, si sposta ora sul modo di

accogliere Cristo: non con paura, ma con impazienza, proprio come un servo che attende il ritorno del padrone (Mc 13,35).

In quanto preparazione al Natale, l'Avvento deve essere un tempo di attesa nella gioia. San Paolo interpreta il nostro periodo d'attesa come un tempo in cui dobbiamo testimoniare Cristo: "Nessun dono di grazia più vi manca, mentre aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo" (1Cor 1,7).

Immacolata concezione di Maria - 8 dicembre

Letture: Gen 3, 9-15. 20 / Sal 97
Ef 1, 3-6. 11-12 / Lc 1, 26-38

Abramo concepì Isacco per la fede nella promessa di Dio "e divenne padre di molti popoli" (cf. Rm 4,18-22). Ugualmente Maria concepì Gesù per mezzo della fede. La concezione verginale di Gesù fu opera dello Spirito Santo, ma per mezzo della fede di Maria. È sempre Dio che opera, ma attraverso la collaborazione dell'uo-



Seconda domenica 10 dicembre

Lectures: Is 40, 1-5. 9-11 / Sal 84
2 Pt 3, 8-14 / Mc 1, 1-8

In confronto all'introduzione discreta nel tempo dell'Avvento avvenuta domenica scorsa, l'annuncio di oggi è spettacolare: "Ecco, io mando il mio messaggero davanti a te... Voce di uno che grida nel deserto: preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri".

Giovanni Battista fa il suo ingresso spettacolare nel mondo, vestito di peli di cammello. Le sue parole bruciano l'aria, le sue azioni frustano il vento. Predica "un battesimo di conversione per il perdono dei peccati" ed immerge i suoi discepoli nelle acque del Giordano. Il suo messaggio, pur legato a un momento della storia, è eterno. Si rivolge anche a noi. Anche noi dobbiamo preparare la strada del Signore, poiché un sentiero si spinge fino ai nostri cuori. Sfortunatamente, troppo spesso, durante l'Avvento, molte distrazioni ci ostacolano nell'accogliere, spiritualmente, il messaggio del Vangelo. Non dovremmo, invece, cercare di dedicare un po' di tempo alla meditazione di quanto dice san Pietro: "Noi aspettiamo nuovi cieli e una terra nuova, nei quali avrà stabile dimora la giustizia" (2Pt 3,13)?

Terza domenica 17 dicembre

Lectures: Is 61, 1-2. 10-11
1 Ts 5, 16-24 / Gv 1, 6-8. 19-28

Il messaggero, annunciato nel vangelo di domenica scorsa, è descritto in modo più dettagliato dall'evangelista Giovanni. Egli ci ricorda, infatti, i dialoghi che Giovanni Battista ebbe con sacerdoti e leviti, venuti da Gerusalemme

per interrogarlo. Era forse il Messia? No, rispose Giovanni Battista: "Io sono voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, come disse il profeta Isaia" (Gv 1,23).

Sant'Agostino commenta: "Giovanni Battista era una voce, ma in principio il Signore era il Verbo. Giovanni fu una voce per un certo tempo, ma Cristo, che in principio era il Verbo, è il Verbo per l'eternità" (Serm 293)

"Egli - dice l'evangelista Giovanni - venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui". Vi sentiamo un'eco del prologo: "Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo" (Gv 1,9).

Anche noi dobbiamo essere suoi testimoni (Gv 15,27) e ciò, prima di tutto, nella santità delle nostre vite perché "mi ha rivestito delle vesti di salvezza, mi ha avvolto con il manto della giustizia" (Is 61,10).

Quarta domenica 24 dicembre

Lectures: 2 Sam 7, 1-5. 8b-12.14a.16
Salm 88 / Rm 16, 25-27 / Lc 1, 26-38

Dopo la testimonianza di Giovanni Battista, ecco la testimonianza di Maria, madre di Dio, che ha serbato preziosamente in cuor suo le grandi cose che il Signore aveva fatto per lei. Il concepimento verginale di Cristo, così chiaramente esposto nel vangelo di oggi (Lc 1,34-35), non è un fatto isolato, una grazia a sé.

Ma non ci è presentato nemmeno come il modo più adatto per la nascita del Messia. Ci è dato come sicurezza che il figlio, nato da Maria, "sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio", perché "lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo".

La nascita di Gesù dalla Vergine Maria non è una verità aggiunta alla verità dell'Incarnazione; è parte integrante di questo stesso mistero. E la divina condiscendenza, per mezzo della quale viene richiesto il consenso di Maria, perché possa realizzarsi il progetto divino, è ciò che san Paolo chiama la "rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni, ma rivelato ora... a tutte le genti perché obbediscano alla fede" (Rm 16,25-26).



Prepararsi al Natale

- Partecipazione alla **Santa Messa** domenicale.
- Presenza alla **Santa Messa feriale**, preceduta dalle Lodi con breve riflessione sulle letture del giorno.
- Partecipazione ai **Vespri** e alla **catechesi** la domenica alle 15.00.
- **Confessione** all'inizio dell'itinerario di Avvento.
- Partecipazione alla **Catechesi** per adulti.
- Celebrazione del **Santo Rosario** in famiglia con l'aiuto della Radio parrocchiale alle ore 20.30.
- Ascolto della **Radio parrocchiale** e di TV2000.



Nei campi l'alleanza tra uomo e ambiente



«... le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato» (Dt. 26, 10).

La Chiesa italiana celebrerà la Giornata nazionale del Ringraziamento il 12 novembre. Nel testo dei vescovi si sottolineano la pluralità di dimensioni e le opportunità del mondo dei campi.

Pubblichiamo il testo del Messaggio per la 67ª Giornata nazionale del Ringraziamento, che la Chiesa italiana celebrerà il 12 novembre 2017. Il titolo del messaggio è preso dal libro del Deuteronomio «... le primizie dei frutti del suolo che tu, Signore, mi hai dato» (Dt. 26, 10). La terra ospitale. Di seguito il testo

Ringraziamento per un dono

Fin dalla sua istituzione la Giornata del Ringraziamento si caratterizza ogni anno come invito a guardare ai frutti della terra - ed all'intera realtà del mondo agricolo - nel segno del rendimento di grazie. È, dunque, l'occasione per rinnovare uno sguardo sul mondo che coglie in esso ben più che la semplice natura: come sottolinea l'enciclica *Laudato si'* di papa Francesco, la parola da usare è piuttosto creazione, molto più ricca ed espressiva.

Una pluralità di dimensioni, nuove opportunità per l'alleanza tra umanità e ambiente

Attorno al dono della terra, si intreccia una pluralità di dimensioni: vale la pena di esplicitarle nel loro intreccio, che anche oggi può presentarsi in tutta la sua attualità nella vita di tante famiglie del mondo agricolo.

La terra è, in primo luogo, realtà affidataci per essere coltivata, in una pratica che genera lavoro, che produce cibo, benessere e sviluppo, contribuendo al contempo a dare significato alle esistenze dei tanti che vi sono coinvolti. Non è certo casuale che proprio in questi anni - lo sottolinea il Rapporto Censis 2016 - il nostro Paese veda una persistente e sempre rinnovata attenzione per la realtà dell'agricoltura, che anche per molti giovani appare come opportunità significativa in cui investire generosamente energie e competenze.

Una rinnovata attenzione che è anche il frutto della risposta delle imprese agricole italiane, generalmente familiari, e del loro associazionismo ad un modello di industrializzazione insostenibile dell'agricoltura mondiale, imposto come esito inevitabile della globalizzazione del paradigma tecnocratico.

Diversamente da quel modello, le nostre imprese agricole cercano

di riconciliare la famiglia con l'economia di mercato, superando l'incompatibilità con l'«economia dello scarto» e promuovendo snodi di «economia civile».

Per farlo le nostre famiglie rigenerano una capacità inclusiva del lavoro che ne esemplifica la trasformazione da "lavoro come produzione" a "lavoro come servizio"; dove si realizzano beni che non sono solo merci, ma cibo, e contemporaneamente si impiega il tempo anche per la relazione, che in se stessa è cura, nello svolgimento dell'attività produttiva. Con questa visione e concretezza del lavoro esse sentono vicine le parole della *Laudato si'* dedicate alla necessità di difendere il lavoro, dove si afferma che «l'intervento umano che favorisce il prudente sviluppo del creato è il modo più adeguato di prendersene cura perché implica il porsi come strumento di Dio per aiutare a far emergere le potenzialità che Egli stesso ha scritto nelle cose» (n. 124).

In questa luce, la giornata del Ringraziamento è anche memoria viva ed efficace della rinnovata risposta degli agricoltori ai doni del Signore (dono della terra, dono di se stesso), testimonianza del fatto che Dio è in mezzo al suo popolo.

In questo modo di abitarla e lavorarla, la terra emerge chiara-



mente come una realtà da custodire e trovano ascolto il forte richiamo dell'enciclica *Laudato si'* alla cura della casa comune, la sua percezione di un'interdipendenza globale che «ci obbliga a pensare a un solo mondo, ad un progetto comune», il suo richiamo a «programmare un'agricoltura sostenibile e diversificata» (n. 164). L'enciclica approfondisce le ragioni della promozione di una rinnovata pratica di coltivazione della terra, declinata nel segno dell'attenzione all'ambiente, intensificando le buone pratiche già in atto in molte realtà dei nostri territori, favorendo forme di produzione a basso impatto, attente alla biodiversità, capaci di privilegiare le produzioni autoctone e senza varietà geneticamente modificate. È anche un modo di contrastare lo sviluppo di quel mutamento climatico che proprio sull'agricoltura ha alcuni degli impatti più devastanti.

Ma la terra è anche una realtà che sempre più ha a che fare con l'ospitalità e l'accoglienza: i mercati e le altre iniziative della vendita diretta degli agricoltori italiani sono diventati espressione - nei grandi centri urbani come nei piccoli borghi - della nuova economia capace nel contempo di restituire protagonismo alle imprese agricole, generare occupazione, migliorare la qualità della

vita e delle relazioni sociali; anche in quest'ambito molti sono i cambiamenti significativi che si possono rilevare nel modo di fare agricoltura. Pratiche come quella dell'agricoltura sociale (tra l'altro preziosa occasione di inserimento lavorativo anche per molti immigrati) e dell'agriturismo danno espressione a queste dimensioni della nostra vocazione sulla terra e spesso lo fanno con originali intrecci di modalità inedite e di forme tradizionali.

Turismo sostenibile per lo sviluppo

Vorremo particolarmente sottolineare quest'anno l'importanza dell'ultimo fenomeno appena accennato: l'agriturismo ricollega tra loro la coltivazione della terra e l'ospitalità, aprendo nuove prospettive - potenzialmente cariche di futuro - per un mondo agricolo che sempre deve rinnovarsi per far fronte a sfide inedite. La bellezza dei nostri territori, del resto, quando è adeguatamente custodita e valorizzata, porta in sé una forza di attrazione importante, capace di offrire a molti quelle esperienze di meditazione e ricreazione nel contatto con la natura che sempre più vengono oggi ricercate. Di più, esse possono alimentarsi in quella sapiente cultura dell'accoglienza - frutto del lavoro di organizzazione della

terra e dei beni ordinati alla produzione - e quell'attenzione per la qualità delle relazioni umane e sociali che costituiscono caratteristiche universalmente riconosciute al nostro paese.

Promuovere forme di turismo strettamente collegate alla terra ed al mondo agricolo, infatti, permette positive sinergie tra il lavoro di coltivazione e quello legato all'ospitalità, così come tra questi due e la sostenibilità. Coltura e cultura si intrecciano così in forme spesso innovative (ma anche profondamente legate alla tradizione), generando crescita in umanità e buona occupazione, perché sia possibile continuare ad avere cura della terra di Dio.

L'agriturismo asseconda il desiderio di tante persone di «fuggire» dalle frenesie imposte dal consumismo e dai ritmi della moderna società per ritrovare nelle campagne italiane nuove energie fisiche e interiori. Un'occasione, quindi, formidabile per aumentare la consapevolezza sul nostro patrimonio materiale e immateriale, fatto di bellezze storico-paesistiche, attività agricole compatibili con l'ambiente ed opportunità di crescita sociale e spirituale.

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace, la custodia del Creato



Piazza della Vittoria, elegante e razionale, dà il benvenuto a chi mette per la prima volta piede in città, sbucando da sotto terra. Ci si arriva in metro dalla Stazione centrale. Da piazza della Loggia a piazza del Mercato è tutto un percorso vitale che incrocia Storia e storie. Che ricorda le antiche impronte dalla Brixia romana di Vespasiano ai Fori. Celebra eroi e papi. Vittime (dell'attentato del 1974) e martiri. Santi e uomini semplici. A Paolo VI è dedicata la piazza del duomo (nuovo e vecchio); a Sant'Agata una delle chiese più belle, assieme a Santa Maria dei Miracoli. Siamo a Brescia. Città missionaria per eccellenza. Il santo Daniele Comboni, giunto fino in Sudan, vide la luce a Limone sul Garda, in provincia. Irene Stefani, beatificata in Kenya, nacque nei pressi. E anche Giovanni Faustini, pioniere del dialogo islamo-cristiano. Il primo Festival della Missione (12-15 ottobre) ha scelto la Leonessa d'Italia per parlare di Chiesa in uscita. Ma partiamo dal titolo: perché "Mission is possibile?". «Al di là delle evocazioni cinematografiche - spiega don Carlo Tartari, direttore del Centro missionario diocesano di Brescia - la nostra missione è possibile perché il Signore la rende tale. Dobbiamo interrogarci su cosa ci sta dicendo Gesù oggi, rispetto a dove e come poter essere presenti in quanto

missionari. Quello attuale non è un tempo disgraziato, ricordiamolo! Al contrario è un tempo provvidenziale. Dio sta scrivendo la sua storia di salvezza dentro le situazioni nelle quali ci troviamo quotidianamente».

Sguardi profetici

E un festival missionario ha senso se possiede «non solo uno sguardo retrospettivo o sociologico, ma anche profetico sul mondo», dice. La doppia scommessa è «evitare la pura e semplice celebrazione di un passato missionario significativo ma che rischia l'autoreferenzialità, e parlare il linguaggio dell'uomo di oggi». I flashmob e i musical per esempio vanno in questa direzione. In piazza della Vittoria il coro gospel Joyful e il corpo di ballo "Espressioni corporee" si sono esibiti a fine settembre. «Credo che questa sia l'era dei Festival - dice Elisa, dello staff organizzativo - Facendo questo lavoro mi domando se è sempre un format utile, o solo un'etichetta. Vivendolo dall'interno mi sono resa conto che la tipologia del festival rende le persone molto più libere. Il festival recupera la dimensione della polis dell'antica Grecia. È la versione del "mercato". Questo consente allo spettatore di sentirsi maggiormente parte della comunità». Il movimento è "attivo" e chi osserva diventa co-protagonista,

interagendo con relatori e personaggi. Fulcro e punto di riferimento costante dei tre giorni di ottobre a Brescia è la magnifica piazza Paolo VI che ospita le due chiese principali: la Rotonda o Duomo vecchio (dove il 13 ottobre si celebra la messa e si segue la Lectio Divina di Anna Maffei, pastora della Chiesa battista); e il Duomo nuovo o cattedrale di Santa Maria Assunta.

Youth Village e libri

Altro punto focale: il Centro pastorale Paolo VI, dove alloggiano gli ospiti, dall'arcivescovo di Manila, monsignor Luis Antonio Tagle, a padre Alejandro Solalinde, autore di "I narcos mi vogliono morto. Messico, un prete contro i trafficanti di uomini". E dove ha vita lo Youth Village, la cittadella di Missio Giovani, coordinata dal segretario Giovanni Rocca. Le vie e le piazze si intrecciano, la vicinanza di luoghi e di chiese consente di essere fuori, nella polis, tra la gente che passando e vedendo si avvicina. Ma anche dentro, a portata di mano.

Il bello deve ancora arrivare!

In effetti, data la ricchezza di esperienze e di storie missionarie (che qui sono lampanti perché concentrate in tempi e spazi ristretti) è difficile pensare che la missione sia oggi in declino. Per il vescovo emerito di Makeni questa non solo non è epoca di cri-



si ma è l'inizio di una nuova avventura. Il meglio della missione deve ancora venire, azzarda. E spiega: «Mi piace quello che Giovanni Paolo II diceva, ossia che "al sorgere del nuovo millennio la missione della Chiesa è ancora agli inizi". Questo è bellissimo. Io sono ancora vivo agli albori di una nuova avventura cristiana! Siamo solo alla prima generazione che deve andare con ali nuove. Papa Francesco lo dice in modo diverso: "Ringrazio il Signore di essere arrivato all'inizio di una nuova epoca"».



Festival della Missione... tempo di bilanci.

Dalla sera di giovedì 12 ottobre 2017 a quella di domenica 15 si sono susseguiti più di 30 eventi, fra tavole rotonde, concerti, rappresentazioni teatrali e spettacoli, a cui vanno aggiunte le 22 mostre collegate al Festival e gli incontri nello Spazio Autori. Oltre 80 gli ospiti coinvolti, alcuni arrivati dall'estero: religiosi e religiose, tre cardinali e diversi vescovi, ma anche protagonisti della cooperazione internazionale, scrittori, giornalisti, studiosi e artisti. Straordinaria la partecipazione di pubblico per un Festival alla sua prima edizione: circa 15mila le presenze negli eventi al chiuso, compresi coloro che hanno visitato le mostre disseminate in vari luoghi della città e in provincia. Gli incontri svoltisi in Università Cattolica, nel prestigioso Salone Vanvitelliano e all'Auditorium San Barnaba hanno fatto registrare, nella quasi totalità dei casi, il tutto esaurito, così come il concerto dei The Sun all'ex PalaBrescia. A questo numero va aggiunto quello, difficilmente stimabile, di coloro che hanno assistito agli eventi in piazza: dagli spettacoli di animazione di strada alle esibizioni corali che domenica mattina hanno riempito la piazza Paolo VI, per arrivare agli "aperitivi con il missionario", una proposta che ha suscitato grande interesse. Chi ha visto crescere il Festival giorno per giorno, nei lunghi mesi preparatori, è stato don Carlo Tartari, direttore del Centro Missionario di Brescia: «Le migliaia di persone che hanno

partecipato ci testimoniano il fatto che la missione è capace ancora oggi di interpellare le coscienze, suscitare dibattito, attrarre interesse. Abbiamo provato, attraverso linguaggi diversi, a ridire la missione di annuncio e testimonianza del Vangelo che da duemila anni Gesù consegna ai suoi discepoli. La sfida ora è proseguire questo itinerario con consapevolezza e responsabilità».

«Soddisfazione e gioia» sono i sentimenti condivisi dai promotori della prima edizione del Festival della Missione. Soddisfazione perché l'evento è stato percepito per quel si voleva fosse, ossia un'espressione di "Chiesa in uscita" che va nelle piazze, provando a parlare i diversi linguaggi della gente. Gioia perché a Brescia si è assistito a una festa vera, segnata da un clima di condivisione e di allegria, e, insieme, perché "Mission is possible" è stato un festival "diverso" dai tanti di cui pullula l'Italia. Diverso per la dimensione della preghiera come filo conduttore costante, per l'attenzione alle periferie (memorabile l'incontro in carcere), per la mobilitazione di tante realtà che hanno permesso di accogliere centinaia di persone a Brescia, per la valorizzazione di progetti-segno per i quali si è chiesta la solidarietà dei partecipanti. Ma la gioia più grande consiste nella sensazione che ora il mondo missionario ha forse ritrovato, dopo questa scommessa vinta, una carica di entusiasmo in più per provare a comunicare la missione di sempre in modo nuovo. Noi c'eravamo.

Gruppo Missionario Calino



“Ecco ho preparato il mio pranzo...”

Matteo 22,4

**Messa giovani
di inizio cammini
15 ottobre 2017
Bornato**

Ogni anno, quando l'estate è ormai un ricordo, quando scuola e impegni sportivi sono iniziati i nostri adolescenti e giovani sono puntualmente raggiunti dall'invito alla "Messa giovani" che dà inizio ai cammini di catechesi ormai definiti e pronti al via.

È sempre la Parola di Dio del giorno a segnare il passo e a dare la chiave di lettura delle circostanze che convocano sempre tanti adolescenti e giovani.

Tutto quello che è in pronto in calendario per adolescenti e giovani è il "banchetto" del quale parlava Isaia nella prima lettura... è la "festa di nozze" preparata da quel re nel vangelo!

C'è Lui dietro ogni convocazione, Lui che ci convoca, Lui che ci vuole 'liberi e felici'!

Noi siamo spesso quegli invitati che preferiscono "i loro campi, i loro affari"... o che addirittura insultano, deridono chi con insistenza invita.

A questo punto, dalla condivisione con i giovani disponibili a preparare questo appuntamento, è uscito il "menù" che un adolescente e giovane si trova sulla tavola di un nuovo anno che inizia.

Come antipasto: da noi non si è soli! Chi passa da noi fa l'esperienza di legami saldi!

Alcune sono solo amicizie con le quali si condivide il tempo libero ma altre sono un dono per tutta la vita!

Come primo piatto: quello che viene servito fa bene alla vita e allo Spirito! Oggi ci si nutre male o non ci si nutre per niente. La gente non pensa più, non si inter-

roga più, non legge più... Qui ciò che aiuta a vivere la vita e a vivere la fede ti viene detto e fatto vedere.

Come secondo: è da vedere. Uno che viene a mangiare regolarmente da noi si vede. Di anno in anno è lui stesso ad accorgersi che sta crescendo. Chi più spedito, chi più lento... ma si vede e di come sta crescendo è fiero!

Il dolce è la specialità della casa: a fine pasto uno sperimenta che tutto quello che è promesso, tutto quello che è scritto, tutto quello che ha attraversato la storia è vero! Il Vangelo è il dolce! E il vangelo è vero... con una dolcezza unica al palato!

Da ultimo come sorbetto: certe esperienze vissute sono così significative che uno, non solo non le dimentica ma vuole raccontarle... e con il passare degli anni rende disponibile tempo ed energie perché clienti più giovani di lui possano fare lo stesso cammino.

Cinque portate che rispondono ai nostri bisogni più nascosti e più veri.

Legami forti... in risposta alla paura di rimanere soli! Nonostante il dilagare dell'individualismo.

Le tematiche affrontate durante gli incontri... risposta alle grandi domande di senso, urgenti nella giovinezza!

I risultati che uno vede su di sé... in risposta al bisogno di vedere e toccare per credere!

La verità del messaggio. Il Vangelo diventa vero... in risposta al dubbio della fede e del credere o no!

Desiderio di raccontare e far condividere... il bisogno di avere una vita da raccontare non anonima e mediocre.



Buon cammino!



ALLA SCOPERTA DI...

Inizio cammino preadolescenti
22 ottobre 2017
Pedrocca

Non è vero che dopo Cresima ed Eucarestia i nostri ragazzi "non vanno più a catechismo"!

Bastava essere presenti domenica sera 22 ottobre presso la Chiesa di Pedrocca, quando uno alla volta, una ottantina dei nostri ragazzi si sono alzati e hanno lasciato davanti all'altare il loro nome, segno della loro disponibilità a continuare ad esserci.

Il Vangelo del giorno non poteva essere più indicato per richiamare l'obiettivo di ogni cammino di catechesi: crescere come Lui, farsi suoi imitatori, "somiglianti"!

Lui, chiamato "maestro"! Lui "ha qualcosa da dire"! Lui è "veritiero"! Conosce la verità, è la verità! E la verità sull'uomo e sul mondo cambia secondo le mode e le voglie, è saldo come la roccia... e su questa roccia si costruisce la vita e la società per non andare a rotoli! Lui "è maestro veritiero secondo verità". Non basta ancora essere maestri e veritieri... bisogna essere testimoni! Insegna secondo verità... e la verità della verità sono 'i fatti'. Lui "non ha soggezione di alcuno" perché Lui è libero. Libero perché amante della verità. Non ha paura. Troppa paura oggi a dire la verità, troppa omerità ci attraversa e ci abita... Lui sa "guardare dentro", "... conosce la loro malizia che abita il cuore dei suoi interlocutori". Non come

noi che 'guardiamo fuori'... per poi rimanere delusi quando le circostanze ci obbligano a guardare dentro. Le coordinate per imitarLo, quest'anno, dalle indicazioni diocesane, saranno un unico invito alla scoperta...

"Scopro di aver ricevuto la fede. Un dono che fa vivere, coinvolge tutta la mia persona e fa spazio anche alla mia intelligenza. Scopro di essere stato inserito in una meravigliosa relazione di amicizia con Gesù. Un dono da vivere sempre e ovunque. Scopro che Gesù mi ha inserito in una famiglia più grande, la sua Chiesa, e mi invita a stabilire nuove appartenenze, anche fuori di casa. Scopro un corpo in evoluzione,



con nuove sensazioni, emozioni e possibilità. Un dono di Dio per una relazione d'amore".

19 novembre 2017

Prima giornata mondiale dei poveri

Non amiamo a parole ma con i fatti

Ipoveri ci interrogano. Per i cristiani non sono un problema, ma una risorsa cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo. L'amore per i poveri è una grande sfida. Anche per i credenti, che non sempre sono stati buoni samaritani.



L'incontro con il mondo dei più poveri mette in discussione una mentalità fondata sul "dio denaro".

La vicinanza agli "intoccabili" è nella sua concretezza un'esperienza spirituale, fa crescere il cristiano.

«Non amiamo a parole ma con i fatti»: l'espressione della prima Lettera di san Giovanni ha ispirato papa Francesco, a conclusione del Giubileo della misericordia, a istituire la Giornata mondiale dei poveri, che quest'anno si celebra il 19 novembre. «La Chiesa» «non può essere spettatrice passiva dinanzi al dramma della povertà».



LIBERI VERA- MENTE

Inizio cammino
adolescenti
30 ottobre 2017
Bornato

Il lancio di un tema, una location, dei destinatari e compagni di viaggio pronti a mettersi in cammino!

Questo è stata l'originale serata di lunedì 30 ottobre nella polivalente di Bornato trasformata in LIBERILANDIA, qualcosa tra un circo e il paese dei balocchi di Pinocchio e Lucignolo!

Questa sarà la sfida del cammino di catechesi proposto ai nostri adolescenti, crescere LIBERI VERAMENTE o abitare quella libertà oggi tanto ostentata ma che alla fine è la peggiore delle SCHIAVITÙ.

Incontri di catechesi, celebrazioni e ritiri, animazione, servizio e testimonianze, tutto per confutare un'idea di libertà che è una illusione.

Riconoscere quanto "pensiamo" di essere liberi ma in realtà non lo



siamo per niente... Conoscere che "la legge" non è negazione della libertà ma luce nella notte a servizio della mia libertà... Scoprire che sono "libero veramente" quando divento autenticamente me stesso, ancor meglio se lo divento secondo il modello Gesù di Nazaret l'uomo "veramente libero e libero per amore"!

Aquiloni che si librano nel vento con l'umiltà di rimanere legati a quel filo invisibile che solo apparentemente mi "toglie la libertà"... che mi impedisce di cadere a terra ed essere calpestato appena viene meno il vento, perché io sto a cuore a chi "mi tiene legato"!



Domenica 12
novembre
dalle 14.30
Gonfiabili e frittelle
in Oratorio

Domenica 19 novembre
Ore 10.30
Consegna della Bibbia
ai Gruppi
Gerusalemme





Patto educativo genitori catechisti



Sempre da prendere molto seriamente la domanda dei genitori che hanno già fatto la scelta del battesimo per i propri figli di accompagnarli nel percorso che porta al dono dello Spirito Santo (Cresima) e al banchetto dell'Eucaristia (prima comunione).

Così seria, ma anche così bisognosa di essere "condivisa" e purificata.

Per questa ragione, mons. Luciano Monari, che ha sempre sostenuto con energia la scelta del cammino di catechesi impostato con mons. Giulio Sanguineti, ha dedicato l'ultimo suo scritto ai genitori dell'ICFR.

"Scrivo a voi, cari genitori..." il titolo. Ancora all'inizio di questo nuovo anno catechistico, soprattutto per i genitori, ma vale anche per nonni, padrini, madrine e comunità cristiana, riportiamo un breve e quasi poetico brano del testo citato. Può essere difficile oggi educare alla fede, ma non difficile essere genitori seri che sanno perché hanno scelto il battesimo per i loro figli e perché li hanno iscritti al catechismo.

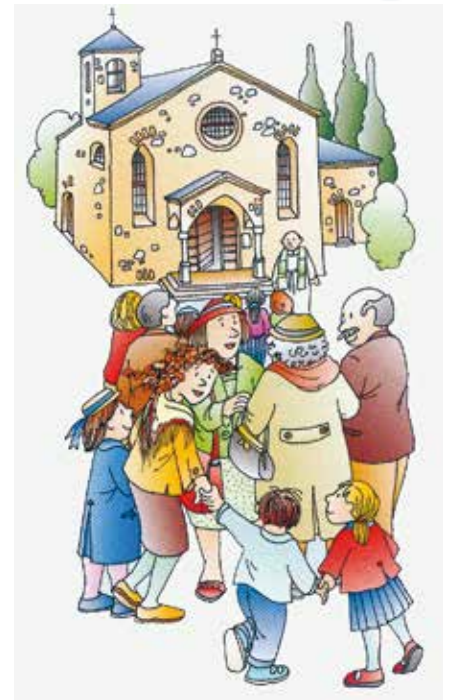
Quanto semplice e quanto alla portata di tutti i genitori lo indica molto bene mons. Luciano Monari.

Lasciamoci conquistare dal testo e traiamo, ognuno per sé, le conseguenze.

L'alfabeto della vita cristiana

Come possono i genitori trasmettere l'alfabeto della vita cristiana? Anzitutto insegnando a fare il segno della croce e a farlo consapevolmente. **Il segno della croce** (il gesto insieme alle parole che lo accompagnano) è **la prima preghiera del cristiano**, il primo e più evidente simbolo di appartenenza alla comunità cristiana: il gesto della croce, infatti, richiama la croce di Gesù, quella sulla quale Egli ha salvato il mondo portando a pienezza la sua obbedienza al Padre e il suo amore per gli uomini. Per questo **deve diventare un segno carissimo, fatto con fierezza e con rispetto**. Nello stesso tempo le parole che diciamo ("Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo") richiamano **la Trinità, la visione cristiana di Dio che è uno solo in tre persone**, che quindi non è un Dio 'solitario', ma un Dio 'comunione di amore'.

Accanto al segno della croce in famiglia si imparano le prime e fondamentali preghiere cristiane: il Padre Nostro anzitutto, che è la preghiera 'distintiva' del cristiano, quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, caratteristica della loro comunità. Poi l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Ti adoro, l'atto di dolore... Ho già scritto di queste preghiere semplici del cristiano in un piccolo opuscolo. Voglio solo ricordare che la preghiera e la fede vanno insieme e che lasciare la preghiera significa, prima o poi, lasciare anche la fede. Si tratta di insegnare ai bambini a cominciare e finire la giornata con la preghiera; questo semplice fatto ricorda che la giornata (cioè la vita) ci viene da Dio [preghiera del mattino] e che la giornata (cioè la vita) ritorna a Dio [preghiera della sera]. Accanto a questi momenti essenziali sarebbe bello che i cristiani riprendessero la preghiera di ringraziamento ai pasti. Nel Padre nostro noi



chiediamo a Dio di donarci il pane quotidiano; riconosciamo dunque che il pane quotidiano - quello che abbiamo guadagnato con il lavoro e la fatica - è però e rimane dono di Dio. Ma l'unico modo corretto di accettare un dono è ringraziare; senza ringraziamento ci si può appropriare di qualcosa, ma non lo si può ricevere realmente come dono. Per questo la breve preghiera ai pasti arricchisce di significato un gesto tipicamente umano, il mangiare a mensa con gli altri.

Insieme alla preghiera, in famiglia s'imparano anche i gesti che accompagnano la preghiera: il mettersi in ginocchio, il congiungere le mani. Il primo (mettersi in ginocchio) è un gesto di adorazione; facendolo riconosciamo che c'è qualcuno più grande di noi e del mondo in cui viviamo. Il secondo (congiungere le mani) è un gesto di consegna di noi stessi. Usiamo le mani per lavorare e così procurarci quello che desideriamo, ma le mani non possono procurarci tutto. Le presentiamo allora al Signore perché dia forza Lui a quello che abbiamo fatto e completi Lui quello che non siamo in grado di fare.

Mons. Luciano Monari



**Ha senso dire:
Aiutiamoli a casa loro?
Perché accogliere
i migranti?
Sono liberi
di emigrare?**

Il dovere di restare umani

DI ENZO BIANCHI

L'invito del presidente della CEI, cardinal Bassetti, ad affrontare il fenomeno dei migranti "nel rispetto della legge" e senza fornire pretesti agli scafisti è un richiamo all'assunzione di responsabilità etica ad ampio raggio nella temperie che Italia e Europa stanno attraversando. Un richiamo quanto mai opportuno perché ormai si sta profilando una "emergenza umanitaria" che non è data dalle migrazioni in quanto tali, bensì dalle modalità culturali ed etiche, prima ancora che operative con cui le si affrontano. Non è infatti "emergenza" il fenomeno dei migranti - richiedenti asilo o economici - che in questa forma

risale ormai alla fine del secolo scorso e i cui numeri sia assoluti che percentuali sarebbero agevolmente gestibili da politiche degne di questo nome. E l'aggettivo "umanitario" non riguarda solo le condizioni subumane in cui vivono milioni di persone nei campi profughi del Medioriente o nei paesi stremati da conflitti foraggiati dai mercanti d'armi o da carestie ricorrenti, naturali o indotte. L'emergenza riguarda la nostra umanità: è il nostro restare umani che è in emergenza di fronte all'imbarbarimento dei costumi, dei discorsi, dei pensieri, delle azioni che sviscerano e sbeffeggiano quelli che un tempo erano considerati i valori e i principi della casa comune europea e della "millenaria civiltà cristiana", così connaturale al nostro paese. È un impoverimento del nostro essere umani che si è via via accentuato da quando ci si è preoccupati più del controllo e della difesa delle frontiere esterne dell'Europa che non dei sentimenti che battono nel cuore del nostro continente e dei principi che ne determinano leggi e comportamenti. È un imbarbarimento che si è aggravato quando abbiamo siglato un accordo per delegare il lavoro sporco di fermare e respingere migliaia di profughi

dal Medioriente a un paese che manifestamente viola fondamentali etici, giuridici e culturali imprescindibili per la nostra "casa comune".

Ora noi, già "popolo di... navigatori e trasmigratori", ci stiamo rapidamente adeguando a un pensiero unico che confligge persino con la millenaria legge del mare iscritta nella coscienza umana, e arriva a configurare una sorta di "reato umanitario" o "di altruismo" in base al quale diviene naturale minare sistematicamente e indistintamente la credibilità delle ONG e perseguirne l'operato, affidare a un'inesistente autorità statale libica la gestione di ipotetici centri di raccolta dei migranti che tutti gli organismi umanitari internazionali definiscono luoghi di torture, vessazioni, violenze e abusi di ogni tipo, riconsegnare a una delle guardie costiere libiche quelle persone che erano state imbarcate da trafficanti di esseri umani con la sospetta connivenza di chi ora li riporta alla casella-prigione di partenza.

Ora questa criticità emergenziale di un'umanità mortificata ha come effetto disastroso il rendere ancor più ardua la gestione del fenomeno migratorio attraverso i parametri dell'accoglienza, dell'integrazione e della soli-





darietà che dovrebbero costituire lo zoccolo duro della civiltà europea e che non sono certo di facile attuazione. Come, infatti, in questo clima di caccia al “buonista” pianificare politiche che consentano non solo la gestione degli arrivi delle persone in fuga dalla guerra o dalla fame, ma soprattutto la trasformazione strutturale di questa congiuntura in opportunità di crescita e di miglioramento delle condizioni di vita per l'intero sistema paese, a cominciare dalle fasce di popolazione residente più povere? E, di conseguenza, come evitare invece che i migranti abbandonati “senza regolare permesso” alimentino il mercato del lavoro nero, degli abusi sui minori e della prostituzione?

L'esperienza di tante realtà che conosco e della mia stessa comunità, che da due anni dà accoglienza ad alcuni richiedenti asilo, mostra quanto sia difficile oggi, superata la fase di prima accoglienza e di apprendimento della lingua e dei diritti e doveri che ci accomunano, progettare e realizzare una feconda e sostenibile convivenza civile, un proficuo scambio delle risorse umane, morali e culturali di cui ogni essere umano è portatore. Non può bastare, infatti, il già difficilissimo inserimento dei immigrati accolti nel mondo del lavoro e una loro dignitosa sistemazione abitativa: occorrerebbe ripensare organicamente il tessuto sociale di città e campagne, la rivitalizzazione di aree depresse del nostro paese, la protezione dell'ambiente e del territorio, la salvaguardia dei diritti di cittadinanza. Questo potrebbe far sì che l'accoglienza sia realizzata non solo con generosità ma anche con intelligenza e l'integrazione avvenire senza generare squilibri.

Sragionare per slogan, fomenta-

re anziché capire e governare le paure delle componenti più deboli ed esposte della società, criminalizzare indistintamente tutti gli operatori umanitari, ergere a nemico ogni straniero o chiunque pensi diversamente non è difesa dei valori della nostra civiltà, al contrario è la via più sicura per piombare nel baratro della barbarie, per infliggere alla nostra umanità danni irreversibili, per condannare il nostro paese e l'Europa a un collasso etico dal quale sarà assai difficile risollevarsi. Anche in certi spazi cristiani, la paura dominante assottiglia le voci - tra le quali continua a spiccare per vigore quella di papa Francesco - che affrontano a viso aperto il forte vento contrario, contrastano la “dimensione del disumano che è entrata nel nostro orizzonte” e si levano a difesa dell'umanità. Purtroppo, stando “in mezzo alla gente”, ascoltandola e vedendo come si comporta, viene da dire che stiamo diventando più cattivi e la stessa politica, che dovrebbe innanzitutto far crescere una “società buona”, non solo è latitante ma sembra tentata da percorsi che assecondano la barbarie. Eppure è in gioco non solo la sopravvivenza e la dignità di milioni di persone, ma anche il bene più prezioso che ciascuno di noi e la nostra convivenza possiede: l'essere responsabili e perciò custodi del proprio fratello, della propria sorella in umanità.

Publicato su: La Repubblica



Cammino di catechesi per gli adulti Anno 2017 - 2018

Tema

La riscoperta del battesimo e della Cresima

Luogo

Chiesa di Cazzago

Orario

Dalle 20.30 alle 22.00

Per chi

Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.

Cosa ci attende?

Introduzione in preghiera, ascolto di un brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno “didascalico” o “esperienziale” e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00.

Chi guiderà gli incontri

I quattro parroci.

Date catechesi nella chiesa di Cazzago il martedì

14 e 21 novembre; 13 dicembre; 20 e 27 febbraio; 6 e 13 marzo.

Celebrazioni penitenziali da vivere come momento sacramentale del cammino

Lunedì 18 dicembre a Bornato; mercoledì 19 dicembre a Pedrocca; martedì 26 marzo a Bornato; mercoledì 27 marzo a Pedrocca.

Veglia di Pentecoste, conclusiva del 1° anno, sabato 19 maggio.



Calendario pastorale

Novembre 2017

- 11 S San Martino di Tours
Consegna bollettino di Bornato
- 12 D XXXII del T. O.**
67^a Festa nazionale del Ringraziamento
Ritiro Gruppi Cresime Comunioni di Bornato
- 14 M Ore 20.30 - 2^a Catechesi Adulti
Chiesa di Cazzago
- 15 M Sant'Alberto Magno
- 17 V Santa Elisabetta di Ungheria
- 19 D XXXIII del T. O.**
Cresime e Comunioni a Cazzago e Pedrocca
10.30 - Consegna Bibbia
Gruppi Gerusalemme Chiesa di Bornato
- 21 M Presentazione della B. Vergine Maria
Giornata mondiale delle claustrali
Ore 20.30 - Convocazione OPP
Oratorio di Bornato
- 22 M Santa Cecilia vergine e martire
Ore 20.30 - Catechisti ICFR dell'UP
- 24 V Ore 20.30 - Confessioni ragazzi/e,
genitori, padrini e madrine
Gruppi Antiochia
- 26 D Cristo Re dell'universo**
Cresime e Comunioni Calino e Bornato
Ore 9.30 - Messa della famiglia
Ore 11.00 - Cresime e Prime comunioni
- 27 L Consegna testi per bollettino UP
- 28 Ma Ore 20.30 - Catechesi adulti
Chiesa di Cazzago

Dicembre 2017

- 3 D I di Avvento**
Giornata del pane
Ore 15.00 - Convocazione genitori
Gruppi Cafarnao a Calino
Ore 15.00 - Convocazione bimbi
e genitori Gruppi Betlemme a Pedrocca
- 8 V Immacolata Concezione
della Beata Vergine Maria**
Ore 8.00 - Santa Messa per le Madri
Cristiane e rito di adesione
all'Associazione
Ore 16.00 - Vespri dell'Immacolata
- 10 D II di Avvento**
Ore 12.00 - Pranzo e arrivo di Santa Lucia
16.00 - Convocazione genitori
Gruppi Nazareth a Bornato
- 12 M Ore 20.30 - Catechesi adulti
Chiesa di Cazzago

- 13 M Santa Lucia, vergine e martire
- 14 G Ore 20.00 - Confessioni preadolescenti
Chiesa di Cazzago
- 16 S Consegna bollettino UP
- 17 D III di Avvento**
15.00 - Confessioni genitori e ragazzi/e
Gruppi Gerusalemme
18.30 - Santa Messa
e scambio auguri per tutti i volontari
della parrocchia e dell'Oratorio
- 18 L Ore 20.30 - Liturgia penitenziale
e confessioni per adulti - Pedrocca
- 19 M Ore 20.30 - Liturgia penitenziale
e confessioni per adulti - Bornato
- 20 M Ore 19.00 e 20.30 - Confessioni
Adolescenti Giovani a Bornato
- 23 S **Giornata penitenziale**
Confessioni dalle 8.30 alle 11.30
e dalle 15.00 alle 18.30
- 24 D IV di Avvento**
- 25 L Natale del Signore**
Orario festivo
Ore 16.00 - Vespri del Natale
- 26 M Santo Stefano - Orario festivo**
- 31 D Santa Famiglia Gesù,
Giuseppe e Maria**
Ore 10.30 - Anniversari matrimonio
Ore 18.30 Messa e Te Deum.

Caritas
DioCESINA di BORNATO

avvento
di Carità 2017

LE STORIE SANNO DI PANE

PRIMA DOMENICA
D'AVVENTO
3 dicembre

GIORNATA
DEL PANE



Offerte - dal 19/9 al 2/11/2017

In memoria di Baldelli Evelina	€ 100,00
Battesimo Salvetti Aurora	€ 100,00
Battesimo Bianca Merola	€ 60,00
In memoria di Rita Gilberti	
I familiari	€ 200,00
Mamma e sorelle	€ 150,00
Coscritte e coscritti del 1948	€ 120,00
Fam. Gazzoli Pietro, famiglia Torchio e Angela	€ 50,00
Fam. Buizza Giuseppe e Gentile	€ 50,00
In memoria di Silvio Sbardellati	
I familiari	...
Coscritte e coscritti del 1949	€ 50,00
In memoria di Angelo Mario Paderni	
I familiari	€
Cognate Paderni e famiglie	€ 100,00
Cugini Paderni e Seriola	€ 60,00
Cognati e Cognate Dalola	€ 100,00
Gruppo Volontari della Costa Ilenia e Rita	€
Associazione pensionati e anziani	€ 20,00
Famiglia Dalola Giovanni	€ 50,00
Offerta Ass. Anziani e pensionati in occasione Santa Messa festa annuale	€ 100,00
Festa San Bartolomeo	€ 337,00
P. & P. per le opere parrocchiali	€ 150,00
In memoria di Giannina Sbardellati	
Sorella, cognate e nipoti	€ 200,00
Famiglia Giacomo Manenti	€ 25,00
Ordine francescano secolare	€ 25,00
Famiglie di Via Degli Alpini	€ 80,00
Battesimo Francesco Minelli	€ 200,00
Battesimo Francesco Romagnini	€ 100,00
In memoria di Claudio Limoncini	
I familiari	€
Amiche della moglie Luisa	€ 70,00
N. N. alla Madonna della Zucchella	€ 50,00
Battesimo Torchio Roberto	€ 250,00

Rendiconto economico

dal 19/9 al 2/11/2017

Entrate

Offerte Chiesa e candele votive	2.999,55
Offerte alla Madonna della Zucchella	404,61
Madri cristiane	760,00
Offerte per Sante Messe e Uffici	95,00
Offerte ammalati	245,00
Sottoscrizioni Bollettino	120,00
Offerte Chiesa del Barco	500,00
Iscrizioni catechismo	2670,00

Uscite

Stampa Bollettino e stampa cattolica	1.552,99
Organisti	125,00
Integrazione stipendio sacerdoti	730,00
Offerta a sacerdoti per celebrazioni	1.355,00
Energia elettrica (Oratorio, Zucchella e Parrocchia)	2.189,15
Gas (Oratorio e Parrocchia)	373,93
Telefoni e ADSL	150,09
Servizi religiosi	814,00
Sacrestia	152,96
Spese per sussidi catechistici	388,02
Contributo Zona pastorale	200,00
Acqua	225,43
Banda per Festa San Bartolomeo	200,00

Anagrafe parrocchiale

Battesimi

13. Romagnini Francesco
14. Minelli Francesco
15. Torchio Roberto

Defunti

- | | | |
|--------------------------|---------|----|
| 27. Paderni Angelo Mario | di anni | 90 |
| 28. Sbardellati Giannina | | 93 |
| 29. Limoncini Claudio | | 78 |
| 30. Inverardi Giovanni | | 93 |



Mario Paderni
24.7.1927 - 27.9.2017



Giannina Sbardellati
6.4.1924 - 5.10.2017

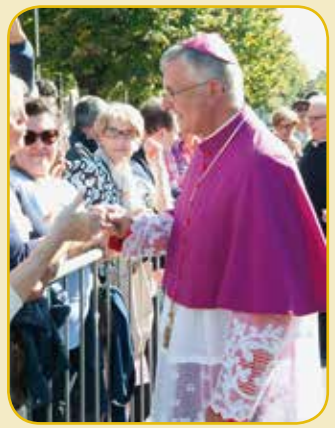
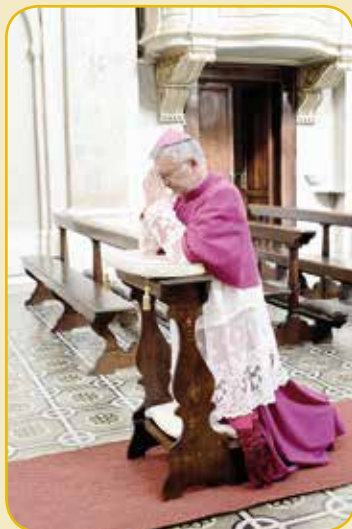


Claudio Limoncini
20.5.1939 - 9.10.2017



Giovanni Inverardi
9.1.1924 - 29.10.2017

Fotoalbum



Le immagini di questa pagina sono una cronaca dell'ingresso di mons. Pierantonio Tremolada nella diocesi di Brescia. A fianco a destra le immagini dell'inizio dell'anno oratoriano e della processione della Festa della Madonna del Rosario.



Fotoalbum



Il Giornale di Bornato



Una fotografia emersa dalle carte dell'archivio parrocchiale ci aiuta a ricordare il mese di novembre come mese di preghiera per i defunti.

In occasione del 4 novembre, probabilmente, don Paolino da solo entra nella Cimiteriale ancora da restaurare per una benedizione ai tanti defunti per i quali era stata costruita la cappella e che ancora oggi ci ricorda che dobbiamo essere riconoscenti, pregando per loro, alle generazioni che ci hanno preceduto.

Signore Dio,
non possiamo sperare
per gli altri nulla di meglio
che la felicità sperata per noi stessi.
Ti supplico:
non separarmi dopo la morte
da coloro che ho amato in terra.
Ti supplico, Signore,
permetti che si ritrovino con me
coloro che ho amato
e che lassù abbia la gioia della loro presenza,
della quale sono stato privato
troppo presto qui in terra.
Ti imploro, Signore Dio,
accogli in seno alla Vita i tuoi figli amati.
Dona loro la felicità eterna,
in cambio della loro fede,
in cambio della loro breve esistenza terrena.

Sant'Ambrogio, vescovo di Milano